Verona Minor Hierusalem

Fra storia, arte e cultura sulle tracce dei Papi aspettando Francesco

• Due eventi a tema promossi dalla Fondazione VMH in vista della visita del 18 maggio. Domani incontro nel Salone dei Vescovi, sabato pellegrinaggio urbano partendo dalla Biblioteca Capitolare. Paola Tessitore: «Iniziativa rivolta a tutti come occasione di riproposta e approfondimento. E per accogliere il messaggio di pace del Pontefice»

FRANCESCA SAGLIMBENI

Sulle tracce dei Papi nelle chiese di Verona. Questo il filo rosso delle proposte culturali che, in preparazione all'arrivo, il 18 maggio, di Papa Francesco in riva all'Adige, in questo mese di marzo Fondazione Verona Minor Hierusalem rivolge alla cittadinanza.

Si tratta di due eventi realizzati con l'Università di Verona – Dipartimento di Culture e Civiltà –, l'Associazione Chiese Vive e la Fondazione Biblioteca Capitolare di Verona Ets, e con il contributo scientifico della professoressa Maria Clara Rossi e dei professori Gian Maria Varanini e don Paolo Poli, dedicati alle testimonianze storiche, artistiche e spirituali sul passaggio ovvero presenza di alcuni pontefici in terra scaligera.

Il primo è un incontro culturale accessibile e con traduzione in lingua LIS, che si terrà domani, martedì 12 marzo, alle 20.30 nel Salone dei Vescovi sotto il titolo "I Papi a Verona tra storia, arte e cultura" (partecipazione libera previa iscrizione sul sito veronaminorhierusalem.it), al quale la redazione di Telepace dedicherà uno speciale che andrà in onda giovedì 14 marzo dalle 20.30, sempre con la traduzione LIS.

Introdotti da Osvaldo Checchini, vicario generale della Diocesi di Verona, interverranno Gian Maria Varanini, professore emerito di Storia Medievale presso l'ateneo scaligero; don Paolo Poli, docente di Storia Ecclesiastica presso lo Studio Teologico San Zeno, Verona; Elisa Perina, mediatrice culturale della Fondazione Verona Minor Hierusalem.

Il secondo, invece, in programma sabato 16 marzo dalle 9.30 alle 12.30, è un pellegrinaggio urbano ("Imago papae: la storia e le immagini dei Papi a Verona"), con partenza dalla Biblioteca Capitolare di piazza Duomo e con tappe la vicina cattedrale, la chiesa di Santo Stefano e la sacrestia di Santa Maria in Organo.

Ad accompagnare i partecipanti saranno don Paolo Poli e il team della Fondazione VMH (promossa e sostenuta dalla Diocesi di Verona, con il contributo di Fondazione Banca Popolare di Verona, Banca BCC di Verona e Vicenza e la sponsorizzazione di Generali S.p.A. - Cattolica Assicurazioni).

La Cattedrale di Verona conserva infatti la lastra sepolcrale di papa Lucio III, le a Biblioteca Capitolare alcuni oggetti rinvenuti nella sua tomba medievale. «Inoltre - spiega la direttrice della Fondazione Verona Minor Hierusalem, Paola Tessitore - nella chiesa di Santo Stefano si trova la scultura di San Pietro in cattedra, mentre la sacrestia rinascimentale di Santa Maria in Organo custodisce gli affreschi dei papi benedettini che si affacciano dalle balaustre dipinte sulle pareti». In linea con lo spirito di condivisione dell'impatto culturale sulla città, che contraddistingue la fondazione, i due appuntamenti sono stati organizzati oltre che in sinergia con le realtà istituzionali sopra citate, con il contributo scientifico della professoressa Maria Clara Rossi e dei professori Gian Maria Varanini e don Paolo Poli.

«L'iniziativa è rivolta a tutti come occasione di riproposta e di approfondimento delle tracce di storia lasciate dai papi nella nostra città», prosegue Tessitore. «Ad essa seguiranno altri due eventi inclusivi nei mesi di aprile e maggio, volti a valorizzare e attualizzare i 550 anni del sigillo cittadino, che pone Verona come Piccola Gerusalemme, e ad accogliere l'insistente messaggio di pace di papa Francesco che ha definito Verona come importante crocevia di storia e civiltà tra i popoli».

Aggiunge il vicedirettore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Verona, Cristina Beghini: «Sappiamo, da un documento inedito del 1782, che la visita di Papa Pio VI fu un successo, e che un'Arena ricolma di persone lo accolse con gran giubilo; e pensiamo che, ora come allora, la visita di Papa Francesco sarà per la città un incontro di gioia, speranza e pace».

La locandina Il programma degli eventi dedicati ai Papi a Verona: domani sera l'incontro in Vescovado, sabato mattina il pellegrinaggio urbano

DOMANI SERA VARANINI, POLI E PERINA

Il primo evento è l'incontro culturale di domani alle 20.30 nel Salone dei Vescovi dal titolo "I Papi a Verona tra storia, arte e cultura" (partecipazione libera previa iscrizione sul sito veronaminorhierusalem.it). Introdotti da Osvaldo Checchini, vicario generale della Diocesi, interverranno Gian Maria Varanini, professore emerito di Storia Medievale presso l'ateneo scaligero; don Paolo Poli, docente di Storia Ecclesiastica presso lo Studio Teologico San Zeno; Elisa Perina, mediatrice culturale di Fondazione Verona Minor Hierusalem. (foto: l'anello trovato nella tomba di Lucio III)

Tra iconografia e storia

Lastre tombali, sculture, affreschi La testimonianza nelle chiese

• Dalla lapide di Lucio III collocata nel muro laterale di Sant'Agata alla sacrestia di Santa Maria in Organo a San Pietro sul trono

Esplorare l'iconografia dei pontefici presenti nelle chiese di Verona significa scoprire un panorama multiforme e composito, che si intreccia in maniera straordinaria alla storia della città e alla sua cultura.

Papa Lucio III

Una prima testimonianza è costituita dalla lastra tombale di papa Lucio III, morto a Verona nel 1185. Questa lapide sepolcrale, ritrovata fortuitamente solo nel 1879 e in seguito collocata nel muro laterale della cappella di Sant'Agata in Cattedrale, costituisce un documento iconografico del tutto eccezionale: sulla sua superficie è possibile osservare, al centro, la figura del Papa a tutta altezza, accompagnato da un chierico prostrato ai suoi piedi. Lucio III veste gli indumenti pontificali: camice lungo, tonicella, dalmatica, pianeta e pallio; due angeli lo incoronano con la tiara. L'immagine, pur nella sua essenzialità, permette di aprire una finestra interessante sul mondo della liturgia pontificia: la presenza del presule in atto di riverenza, infatti, richiama alla memoria il rito del «bacio della pantofola», una ritualità antichissima, descritta in numerosi cerimoniali liturgici medievali. Tale rito, compiuto in particolari momenti della vita del pontefice – quali, ad esempio, l'incoronazione o la morte – con la sua gestualità sottolineava l'ossequio e obbedienza dovuti dal popolo di Dio al papa, immagine vivente di Cristo in terra. Straordinari sono anche gli oggetti rinvenuti all'interno della sepoltura: alcune perline di legno, 80 grammi di frammenti di filo d'oro provenienti dalle vesti broccate e un anello, oggi custoditi nella Biblioteca Capitolare.

Santa Maria in Organo Particolare della sacrestia, con gli affreschi dei papi benedettini

San Pietro Vicarius Christi

Una ricognizione che voglia considerare le immagini dei pontefici presenti nelle chiese veronesi non può tralasciare una tra le più significative immagini di San Pietro – primo Vicarius Christi – presenti a Verona. Davvero suggestiva è infatti la scultura raffigurante San Pietro in cattedra, oggi conservata presso la chiesa di Santo Stefano: quest'opera, databile intorno alla metà del Trecento e attribuita allo scultore Rigino di Enrico, rappresenta San Pietro seduto su un trono, con la mano destra alzata in atto benedicente e con le chiavi – suo tradizionale attributo iconografico – nella mano sinistra. In origine, la scultura si trovava nella chiesa di San Pietro in Castello, posta anticamente sul colle di San Pietro e oggi non più esistente. Una nota interessante è data dallo stretto legame che la chiesa intessé con il papato presente a Verona: proprio in San Pietro, infatti, il successore di Lucio III, papa Urbano III, venne incoronato pontefice nel 1185 alla presenza dell'imperatore Federico I.

Santa Maria in Organo

Passeggiando sulla riva sinistra dell'Adige, infine, è possibile imbattersi in uno straordinario manufatto del Rinascimento veronese: si tratta della sacrestia antica di Santa Maria in Organo, che conserva una pregevolissima decorazione ad affresco, realizzata da Francesco Morone tra il 1505 e il 1506. La decorazione era stata commissionata dal cenobio olivetano in un'ottica di "celebrazione" dell'ordine benedettino: dalle finte balaustre disposte sulle pareti, in effetti, numerosissimi personaggi in abito monacale (di colore bianco, in ossequio alla tradizionale veste olivetana) si affacciano e osservano il visitatore curioso venuto a scoprire tali tesori. Il registro superiore è dedicato quasi interamente alla rappresentazione di papi che vestirono l'abito benedettino: essi indossano splendidi paramenti e alcuni reggono una croce astile. Dettaglio curioso: tutti i pontefici sono ritratti con il triregno sul capo, tranne Celestino V che, avendo abdicato, lo appoggia sul marmo dipinto della balaustra.

Elisa Perina
Fondazione Verona Minor Hierusalem

L'itineranza della curia papale

Lucio III e Urbano III I pontefici che vissero in città

• Tra il 1184 e il 1187 i due vescovi Ognibene e Riprando dovettero cedere il loro palazzo ai «vicari di Cristo»

Il fenomeno dell'itineranza della curia papale nei secoli XII e XIII ebbe proporzioni di enorme grandezza. Lo ha portato alla luce un grande storico del papato, Agostino Paravicini Bagliani, il quale, oltre a evidenziarne la novità rispetto al passato, ha dimostrato che la mobilità pontificia si concentrò soprattutto nel Duecento, quando la corte del papa rimase lontana da Roma per il 60 per cento del periodo complessivo dei singoli pontificati, soggiornando prevalentemente in località dello Stato Pontificio.

Va tuttavia ricordato che anche Verona, per oltre tre anni, fu interessata da questo fenomeno, diventando la sede di due papi e della loro corte negli anni Ottanta del XII secolo. Lucio III (il lucchese Ubaldo Allucingoli) giunse nella città dell'Adige il 22 luglio 1184, in età assai avanzata, e vi rimase fino al giorno della sua morte, avvenuta il 25 novembre 1185; Urbano III (il milanese Umberto Crivelli) rimase a Verona per quasi tutta la durata del suo pontificato, ovvero dal giorno dell'elezione – avvenuta il giorno stesso della morte di Lucio III – fino alla fine di settembre 1187, quando partì da Verona alla volta di Ferrara, ove morì il 19 ottobre del medesimo anno.

Benché sia di grande importanza approfondire il raggio di azione dei due papi verso la Chiesa universale, vale la pena di modificare il punto di osservazione, considerando, oltre a quello dei pontefici, anche quello della città che li ospitò. Accogliere la corte del papa significò infatti offrire adeguata ospitalità a un nutrito apparato di collaboratori e personale di curia (domestici, commensales, familiares). Di conseguenza i vescovi di Verona (Ognibene e Riprando) dovettero cedere al «vicario di Cristo» il loro palazzo, mentre i canonici condivisero le proprie abitazioni, presso la cattedrale, con l'ampio entourage papale e cardinalizio. Inoltre, come accadde ad altri centri urbani divenuti sedi papali, si riversò in città una grande moltitudine di persone giunte a Verona per incontrare il papa, a cui si aggiunse, nell'autunno del 1184, il personale dell'imperatore Federico Barbarossa, anch'egli a Verona, ospite presso la chiesa di San Zeno. Sembra comunque che i veronesi siano stati in grado di gestire con efficacia tali movimenti di persone e di accogliere le due massime autorità dell'epoca in un clima di serenità e decoro, come testimonia con un certo orgoglio il cronista Paride da Cerea.

La Chiesa veronese e le sue principali istituzioni – l'episcopato, il capitolo della cattedrale, la congregazione del clero intrinseco (composta dai parroci della città) e alcuni monasteri maschili e femminili – ricevettero grande attenzione dai due pontefici che risiedettero a Verona: attenzione che si tradusse in privilegi, concessioni e conferme di beni. Tuttavia, oltre all'azione di carattere locale, va ricordato il loro operato generale, sintetizzato dalle centinaia di atti promulgati dalla curia nei tre anni in questione. I soggiorni veronesi di Lucio III e Urbano III furono inoltre caratterizzati da eventi e problemi di grande rilievo per la storia politica e religiosa dell'Occidente cristiano: l'incontro con il patriarca di Gerusalemme Eraclio; la contrapposizione con l'imperatore Barbarossa a proposito delle ordinazioni vescovili; e infine la promulgazione della decretale Ad abolendam, assai gravida di conseguenze per alcuni gruppi di matrice evangelica, come i Poveri di Lione e gli Umiliati, che furono dichiarati eretici e solo in seguito riammessi all'ortodossia.

Maria Clara Rossi
Docente del Dipartimento Culture e Civiltà Università degli Studi di Verona

Il papato medievale a Verona

Tre anni fra eresie e crociate La grande devozione dei fedeli

• Furono allora presi provvedimenti, di concerto con l'imperatore, contro gli umiliati e i poveri di Lione, gli arnaldisti e i catari

Tra fede, eresie e crociate. Il papato medievale a Verona in rapporto all'Impero e alla società

Il Papa a Verona? Ebbene, da oltre 800 anni le spoglie mortali di Lucio III riposano in cattedrale, sotto il pavimento del nuovo presbiterio. A Verona si tenne anche la riunione dei cardinali (non ancora detta conclave) per eleggere il successore Urbano III, che volle essere incoronato nella chiesa di San Pietro in Castello, che si trovava in cima all'omonimo colle.

Nel primo millennio della cristianità e per secoli ancora, infatti, Verona fu una città di prim'ordine nel panorama italiano ed europeo: in diverse occasioni fu il centro del regno longobardo, poi del potere carolingio in Italia; dimora dell'Imperatore (la torre dell'abbazia di San Zeno) durante i soggiorni a sud delle Alpi; infine, sede del Vicario di Cristo.

La lastra sepolcrale di Lucio III

Grandi erano le sfide che ivi dovettero affrontare i papi: i provvedimenti più importanti, presi di concerto con l'Imperatore, furono quelli contro le eresie. Con la decretale Ad abolendam il Papa obbligava i vescovi a perseguire gli eretici. I principali gruppi condannati dal documento furono gli umiliati e i poveri di Lione, che non risultavano propriamente eterodossi: erano laici che volevano vivere in comunità e fare apostolato, cose che la gerarchia ecclesiastica non ammetteva (anche se successivamente con papa Innocenzo III furono in parte riaccolti in seno alla Chiesa); gli arnaldisti, fanatici seguaci del monaco Arnaldo da Brescia, pauperista e spiritualista, che aveva guidato una violenta rivolta contro il Papa e il suo potere temporale a Roma (dove fu giustiziato nel 1155). Infine, i catari: più che eretici sembravano sostenitori di una nuova religione, un manicheismo che prevedeva uno spiritualismo esagerato e un disprezzo totale per la materia che si risolveva in un'immoralità sfrenata specie in ambito carnale. Questo scorcio storico permette di avere un'idea della società del tempo; si capirebbe di più approfondendo il tema delle crociate, pure affrontato a Verona: pochi anni dopo il primo cardinale veronese (creato da Lucio III nel 1185) e poi vescovo di Verona (1188-1214) Adelardo fu inviato da Clemente III come legato pontificio in Terra Santa. Altra questione affrontata fu il riconoscimento delle ordinazioni episcopali avvenute durante gli scismi papali della metà del secolo: non si trovò un accordo con l'imperatore e i papi avocarono il caso a sé.

Non ci furono solo problemi da risolvere ma anche tante fede: quella che Lucio III vide nei veronesi, quando venne accolto con entusiasmo, tanto da esclamare riprendendo le parole di Gesù: «Non inveni tantam fidem in Israel» (non ho trovato tanta fede in Israele – Matteo 8, 10). Quella fede che i veronesi videro e impararono dai papi, spesso presenti in cattedrale (appena rinnovata e quindi consacrata da Urbano III nel 1187) per la preghiera personale e per le solenni celebrazioni pontificali.

Don Paolo Poli
Docente di Storia Ecclesiastica presso Studio Teologico San Zeno